

FATTI DEL GIORNO



OPERAZIONE NOSTALGIA

Risorge la Festa dell'Unità

BOLOGNA - Matteo Renzi è sempre rimasto stregato dalle feste dell'Unità emiliane (foto Ansa). Diventato segretario, ha deciso di ritirare fuori il brand rottamato da segretari ex Pci. Dal 27 agosto al 7 settembre il momento di festa del partito tornerà a chiamarsi Festa dell'Unità. E non a caso è stata scelta Bologna, con la sua tradizionale festa del parco Nord, dove i militanti hanno sempre scelto di continuare a chiamare Festa dell'Unità.

Tre settimane per la nuova Europa

Giorni cruciali per completare il puzzle delle nomine dell'Unione. Mogherini verso gli esteri

BRUXELLES - Entra nel vivo il risiko delle nomine Ue dove l'Italia intende giocare un ruolo di primo piano, puntando alla testa della diplomazia Ue. Entro il 16 luglio, data del prossimo vertice Ue e del voto a Strasburgo sul popolare **Jean-Claude Juncker** alla presidenza della Commissione, si dovrà trovare la quadratura del cerchio soddisfacendo le esigenze delle famiglie politiche, l'equilibrio geografico e di genere, e le sensibilità dei leader Ue. Dopo la designazione contro la volontà di Londra e Budapest dell'ex premier lussemburghese, i leader hanno infatti convenuto che le altre nomine dovranno avvenire per «consenso».

Il primo problema resta l'indecisione su quale famiglia politica si vedrà attribuito il posto di presidente Ue: con la Commissione al Ppe, e in un'ottica di "grosse coalition", questo dovrebbe andare all'S&D. Ma l'incapacità dei leader socialisti di trovare un nome consensuale sta facendo passare loro la mano. La danese **Helle Thorning-Schmidt**, infatti, non fa l'unanimità (il suo Paese è fuori dall'Eurozona). C'è poi il non-candidato **Enrico Letta**, il cui nome circola tra le diplomazie europee, ma - come dichiarato dal premier **Matteo Renzi** - non è mai stato designato in quanto l'Italia ha già la presidenza della Bce con **Mario Draghi**. In casa Ppe, invece, si parla della lituana **Dalia Grybauskaitė**: donna, nell'euro a gennaio ed espressione di un piccolo paese e per di più dell'Est Europa, che ambisce a vedersi riconosciuta un "top job". Altro papabile Ppe, il premier irlandese **Enda Kenny**, che piace a Cameron. A prendere quota nelle ultime ore, dopo l'intesa siglata dall'Alde con Ppe e



S&D per una grande coalizione allargata all'Europarlamento in modo da assicurare una maggioranza al di là di franchi tiratori, anche

il liberale olandese **Mark Rutte** e l'ex premier estone **Andrus Ansip**. La scelta della nuova Lady Ashton va di conseguenza: se an-

drà a un socialista, l'Italia è in pole position con il ministro degli esteri **Federica Mogherini** o, se dovesse essere uomo, si rifà il nome di **Massimo D'Alema**. Il posto era già stato adocchiato dal polacco Ppe **Radoslaw Sikorski**, ma lo scandalo delle intercettazioni in patria lo ha indebolito.

La testa dell'Eurogruppo, invece, è da tempo ambita dalla Spagna, con il ministro **Luis De Guindos**, in cambio della rinuncia fatta a suo tempo a un membro spagnolo nel board della Bce. Ma a insidiare le mire di Madrid ci sono la Francia, con **Pierre Moscovici**, e la Finlandia, con **Jyrki Katainen** che si è dimesso da premier per sostituire il commissario agli affari economici uscente **Olli Rehn**, eletto al Pe nelle file dell'Alde. Quel che è sicuro è che la Francia vuole «una delle grandi vicepresidenze della Commissione Ue», e che anche Madrid e Helsinki vogliono un ruolo importante nel portafoglio economico. Domani, intanto, sarà più chiara la strategia che l'Italia intende seguire nella partita nomine: il Cdm dovrà decidere sul sostituto del commissario uscente **Antonio Tajani**, che da lunedì siederà a Strasburgo per Fi nelle file del Ppe. Tre le opzioni: nessun sostituto, una personalità che resterà anche nella futura Commissione ma dove i giochi per i portafogli sono ancora tutti aperti almeno sino al 16 luglio o, opzione più probabile, una «figura tecnica» "ponte" che potrebbe essere l'ex ambasciatore presso la Ue **Ferdinando Nelli Feroci**. Intanto il primo appuntamento per verificare la solidità dell'alleanza Ppe-S&D-Alde è il voto di martedì per il socialista **Martin Schulz** alla presidenza dell'Europarlamento.



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi al vertice europeo: a sinistra, il ministro Federica Mogherini (foto Ansa)

DALL'EUROPARLAMENTO AL PESCE

Dopo l'ok collettivo a Juncker trattativa sulle altre 5 poltrone

BRUXELLES - Trovato l'accordo su **Jean-Claude Juncker**, presidente designato alla Commissione Ue, i leader si concentrano ora sul rinnovo delle altre quattro principali cariche ai vertici delle istituzioni Ue. Ecco funzioni e poteri dei "big 5". La Commissione Ue ha il potere d'iniziativa legislativa e quello di vigilare sull'applicazione della normativa comunitaria. Il presidente del Consiglio europeo assicura la preparazione e la continuità delle attività del Consiglio Europeo. Quello dell'Europarlamento dirige i lavori dell'unica istituzione dell'Ue eletta direttamente dai cittadini. L'alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza (il cosiddetto Mister Pesc) ha il compito di guidare la politica estera. Il presidente dell'Eurogruppo presiede i lavori della riunione informale dei ministri dell'Economia dei Paesi dell'Eurozona.

LE CARTE DA GIOCARE NEL SEMESTRE DI GUIDA UE

Ottenuta
la flessibilità
debito e Pil
dell'Italia
sotto esame

BRUXELLES - Rinviare al 2016 il pareggio del deficit strutturale, allentare la stretta per la riduzione del debito di un ventesimo del Pil l'anno evitando un'infragione Ue, e in parallelo scorporare la quota nazionale di cofinanziamento per i fondi europei e pagare i debiti della pubblica amministrazione alle imprese. E con queste priorità in testa che l'Italia deve muoversi ora per esplorare e sfruttare al massimo quel «miglior uso della flessibilità» all'interno del Patto di stabilità ottenuto dal premier **Matteo Renzi**, dopo un difficile confronto con la cancelliera **Angela Merkel** al vertice di Bruxelles.

L'Agenda Van Rompuy, che ha per la prima volta riconosciuto nero su bianco quanto finora lasciato a interpretazioni estemporanee, è infatti solo l'inizio di un percorso ancora da definire. «L'Italia ha ottenuto molto», ha riconosciuto una fonte comunitaria vicina ai negoziati, «per-

Il ritorno di Fini: «Voglio allenare un centrodestra alternativo»



L'ex presidente della Camera lancia la sua nuova creatura: «Basta ripicche e personalismi»

ROMA - Periodo di crisi per il centrodestra dopo l'insuccesso delle elezioni europee, ma anche periodo di novità. Alcune di queste tornano dal passato. Così, dopo l'annuncio di discesa in campo di **Corrado Passera**, stavolta è toccato a **Gianfranco Fini** (foto Ansa) lanciare un nuovo progetto politico di centrodestra: «Partecipa, l'Italia che vorresti». Nome provvisorio, visto che «quello del nome è l'ultimo problema». Non un partito, almeno per il momento - ci tiene a precisare - ma un «movimento partecipativo dal basso». Il processo è ancora lungo: l'ex presidente della Camera lo ha lanciato al palazzo dei Congressi di Roma; da qui partirà l'organizzazione delle assemblee regionali in vista di un nuovo incontro nazionale per prendere le decisioni sul futuro del progetto voluto da Fini. Il suo nuovo ruolo è quello di un «allenatore» - come lui stesso si definisce - di una «squadra

che deve tornare a vincere». Il team di cui parla è quello del centrodestra, «diviso da ripicche e personalismi». Per ricostruirlo, però, non servono le alleanze, ma le idee e i contenuti, spiega l'ex leader di An e FdI. Scelta obbligata per chi sta fuori dal Parlamento e sostiene di voler fare politica all'esterno del Palazzo, per «passione e non per le poltrone». L'iniziativa di Fini nasce anche da uno spettro agitato dall'ex presidente della Camera: «Non ci sono competitori credibili a Renzi, non lo sono né Grillo né il centrodestra ora, e il rischio è che il leader del Pd governi per vent'anni». Allora quello che serve è un rinnovamento: «Non una rottamazione», come quella renziana, perché «l'esperienza può aiutare sempre, anche i più giovani».

Non solo di prospettive future ha però parlato Fini: non sono mancati gli agganci con l'attualità. L'euro, ad esempio; oggetto dello scontro

con il centrodestra: «Non si fa l'interesse nazionale quando si dice di uscire dalla moneta unica - sostiene Fini riferendosi a Lega e FdI - ma l'euro rischia di non stare insieme senza una politica economica e sociale». E di Ue l'ex leader di An ha parlato anche in merito alle nomine di cui si discute in questi giorni: «Mi auguro sia l'attuale ministro degli Esteri Mogherini la nuova Lady Ashton dell'Ue, ma serve una vera politica estera europea». E, infine, le riforme: «Spero che sia la volta buona», auspica Fini svelando di vedere di buon occhio il dialogo aperto da Berlusconi con la sinistra. Ma non manca una provocazione: «Perché non passare al monocalamismo al posto del Senato delle autonomie?». E magari anche all'elezione diretta del capo dello Stato, come chiede Fini in piena sintonia con la posizione di tutto il centrodestra.